



La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

12/10/20

Banda Ultra Larga: avanzamento progetto al 07/10/2020

Il Piano di Sviluppo della Banda Ultra Larga in Veneto, che riguarderà tutti i Comuni del Veneto, prevede la realizzazione di un'infrastruttura pubblica abilitante l'offerta di servizi a 30 e a 100 Mbps in tutte quelle c.d. "aree bianche" cioè aree a fallimento di mercato che al momento sono sprovviste della connessione adeguata.

Il Piano vede fortemente impegnata la Regione Veneto ed Il Ministero dello Sviluppo Economico che complessivamente hanno messo a disposizione circa 400 milioni di euro per gli interventi sul territorio regionale, dimostrando grande sensibilità, verso i Cittadini e le Imprese, nel facilitare loro l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Ecco i principali numeri del piano aggiornati al 07 ottobre 2020:

- 504 progetti definitivi approvati, di cui 279 con cantieri aperti
- 81 interventi con posa di fibra ottica ultimata
- 19 Comuni con certificato di collaudo emesso.

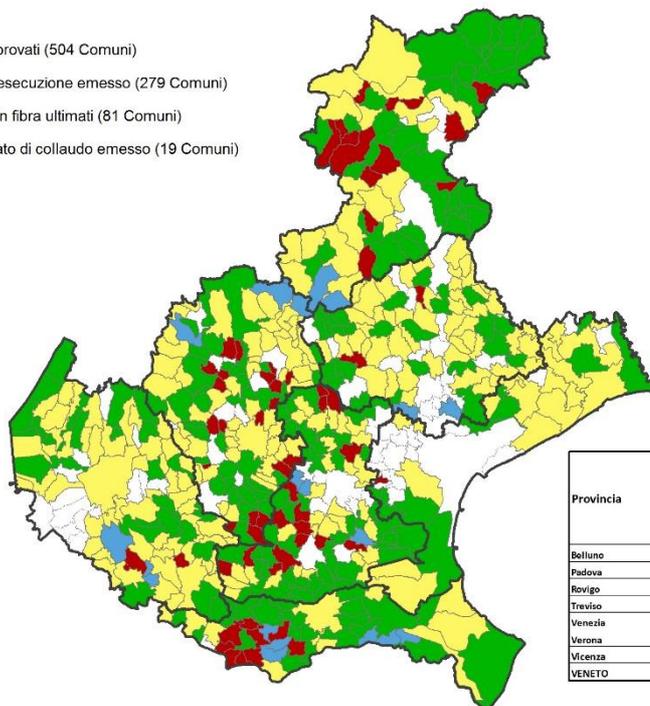


PIANO REGIONALE DI SVILUPPO DELLA BANDA ULTRA LARGA

DGR n. 319 del 24/3/2016 DGR n. 793 del 27/5/2016
DIREZIONE ICT E AGENDA DIGITALE
U.O. Strategia ICT e Agenda Digitale



- Progetti definitivi approvati (504 Comuni)
- Progetti con ordine esecuzione emesso (279 Comuni)
- Interventi con posa in fibra ultimati (81 Comuni)
- Comuni con certificato di collaudo emesso (19 Comuni)



Provincia	Comuni con progetto definitivo approvato	Comuni con ordine di esecuzione emesso	Comuni con interventi di fibra ultimati	Comuni con certificato di collaudo emesso
Belluno	63	46	15	2
Padova	94	63	18	3
Rovigo	49	38	15	6
Treviso	76	28	4	2
Venezia	28	12	1	3
Verona	84	32	5	3
Vicenza	110	60	23	3
VENETO	504	279	81	19

Stato di avanzamento del Progetto
07 ottobre 2020

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

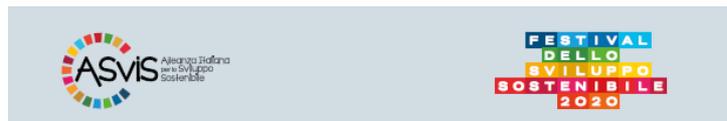
12/10/20

SVILUPPO SOSTENIBILE

Confartigianato firma con ASviS il Patto per una giusta transizione

Confartigianato e 10 associazioni imprenditoriali italiane, aderenti all'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), rafforzano i loro impegni in tema di sostenibilità, firmando la dichiarazione congiunta "Per una giusta transizione". Mentre il Governo lavora alla preparazione del Piano per la ripresa e la resilienza, le organizzazioni imprenditoriali che nel 2017 avevano sottoscritto, durante il primo Festival italiano dello sviluppo sostenibile, il "Patto di Milano" si impegnano a promuovere, in linea con l'Agenda 2030, l'innovazione dei modelli di business, la partnership con tutti i portatori d'interesse e l'uso della finanza etica e responsabile per contribuire a raggiungere i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile. Nel documento firmato da Confartigianato e dalle 10 associazioni vengono sottolineate sia le straordinarie opportunità di sviluppo e crescita occupazionale derivanti dalla transizione ecologica, sia le necessarie condizioni di equa distribuzione dei vantaggi e dei costi del processo, il che richiede un'attenzione particolare alle parti più deboli della popolazione e a chi (lavoratori e imprese) sarà maggiormente impattato dalla trasformazione.

Il documento, presentato nell'ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile organizzato dal 22 settembre all'8 ottobre, illustra un'agenda in undici punti dai quali dipenderà il successo della transizione e la possibilità per il Paese di uscire dalla crisi più forte, più competitivo e più resiliente. Le associazioni chiedono al Governo di istituire tavoli di lavoro per discutere come realizzare la giusta transizione verso la sostenibilità, tema da mettere al centro anche del "Recovery and resilience plan". "Questo lavoro denota la consapevolezza che il cambio di paradigma nel modello di sviluppo per un'Italia più sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale debba partire necessariamente dal mondo imprenditoriale e della finanza", dichiara Pierluigi Stefanini, Presidente dell'ASVIS, che con i suoi oltre 270 aderenti è la più grande rete di organizzazioni della società civile mai creata in Italia. "Ancora una volta, grazie alla piattaforma offerta dall'ASVIS, le organizzazioni delle imprese – pur nelle loro differenze – si sono confrontate con successo su temi chiave per indirizzare il Paese sulla strada dello sviluppo sostenibile".



PER UNA GIUSTA TRANSIZIONE

Noi Associazioni firmatarie del "Patto di Milano":

- > siamo consapevoli del fatto che la crisi climatica espone a formidabili rischi un mondo sempre più frequentemente colpito da crisi sociali, economiche, politiche e sanitarie e che ciò impone a tutti, e in special modo a chi, come noi, vive nella parte più industrializzata del mondo, un profondo cambiamento del modo di produrre, di consumare e di distribuire;
- > siamo altresì conscie che parte fondamentale del cambiamento è costituita dalla transizione da fonti di energia fossili a fonti di energia pulita e rinnovabile, oltre che dall'assorbimento di CO₂, come definito dalla COP21 e, successivamente, dall'Unione Europea, che ha pianificato di conseguire emissioni nette pari a zero entro il 2050;
- > siamo nel contempo convinte che, per quanto doverosa ed ineludibile, la transizione ecologica potrà essere concretamente attuata e potrà produrre gli effetti desiderati solo se si terrà conto degli effetti che verranno a prodursi sulle fasce di popolazione più vulnerabili e svantaggiate. Essa sarà accettata solo se sarà equa e percepita come tale, cioè se saprà generare trasformazione e protezione allo stesso tempo;
- > prendiamo atto che, a tal fine, l'Unione Europea ha previsto un pacchetto di provvedimenti per la "Giusta Transizione", nell'ambito del quale assume particolare rilevanza la costituzione di un fondo - il *Just Transition Fund* -, con una dotazione proposta di 40 miliardi di euro destinato ad attenuare e compensare gli effetti della transizione per i settori economici (miniere, centrali elettriche a carbone, ecc.) e le regioni europee che saranno maggiormente coinvolte dal processo di riconversione ecologica dei processi produttivi a motivo della particolare dipendenza delle loro economie dal carbone;
- > condividiamo l'ulteriore importante impegno a finanziare progetti di Ricerca e Innovazione (R&I) attraverso il programma Horizon Europe; e il chiaro richiamo dell'Unione europea agli Stati membri a rafforzare gli investimenti in R&I per sostenere l'indipendenza tecnologica e lo sviluppo di soluzioni innovative;